

Sommario

N.	Data	Pag	Testata	Articolo	Argomento
1	16/07/2020	35	ELLE	UNA CERTA ETÀ	° EINAUDI
2	16/07/2020	57,...	GRAZIA	GLI ANNI DI MEZZO	° EINAUDI
3	30/07/2020	24	CRONACA QUI TORINO	IL GIOVEDÌ SERA DEI QUASI SESSANTENNI TRA LE RISATE AMARE E QUALCHE RIFLESSIONE	° EINAUDI
4	01/08/2020	89	IO DONNA	SULLO SCAFFALE	° EINAUDI
5	01/08/2020	17	TUTTOLIBRI	TUTTI A CATANIA, GIOVEDÌ SERA	° EINAUDI



LIBRI

Una certa età

A 59 anni finisce irrimediabilmente l'età di mezzo e comincia qualcosa d'altro, il cui nome evitiamo con cura di pronunciare. Se la vita fosse una settimana, insomma, sarebbe giovedì, da cui il titolo del romanzo ironico e rivelatore di Elvira Seminara, *I segreti del giovedì sera* (Einaudi) su un gruppo di amiche alle prese con un nuovo tipo di terza età. **M.C.**



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



GRAZIA NUOVE GENERAZIONI / 2

Noi che salutiamo GLI ANNI DI MEZZO

La scrittrice **Elvira Seminara** ha dedicato il suo ultimo romanzo a chi sta per diventare 60enne. E qui racconta sogni, desideri e paure di una generazione continuamente in cerca di nuove certezze

di **ELVIRA SEMINARA**

Abbiamo 59 anni, alcune di noi hanno smesso di tingersi i capelli, di fumare e di stare al sole dopo mezzogiorno, altri hanno cominciato la dieta e la *Recherche* di Marcel Proust, però dicendo che la rileggono. Facciamo finta di credere. A un sacco di cose: che dimostriamo al massimo 48 anni, che non siamo depressi ma disincantati, che nemmeno i ventenni hanno più memoria, e quella non è pancia ma colite. Che il vino rosso fa bene, e il caffè allunga la vita. Quasi tutti facciamo pilates, yoga, tisane di ginseng e incetta di curcuma, e con la scusa delle polveri sospese molti usano occhiali scuri anche di sera in gennaio. A teatro ci addormentiamo ma succedeva anche vent'anni fa, e in tv vediamo lo stesso *Commissario Montalbano* tre volte, convinti che sia la prima. **Abbiamo voglia di ridere, bisogno di ridere, ma ci commuoviamo spesso e diamo la colpa al polline.** Ci addormentiamo di nuovo, anche di mattina, ma la notte abbiamo l'insonnia, e il terrore di andare a letto. Non abbiamo ucciso nessuno, al massimo tradito i nostri partner pagando in stress più del dovuto, e tradito molto più noi stessi - e l'ultima cosa toglie il sonno. Molti di noi hanno pagato sempre le tasse, tranne forse il canone tv e il bollo auto, ma rinunciato a molte fatture o ricevute, in cambio di una promessa di sconto. Crediamo ancora negli sconti, più o meno in Dio, nelle creme antirughe, nei "Parteciperò" su Facebook, nei concerti del 1° Maggio e nei sughi senza conservanti, e quasi tutti nel primo Lucio Battisti e nel primo Franco Battiato, il primo Lars von Trier e il primo Paul Auster. Durante certi sabato sera la



LA SCRITTRICE ELVIRA SEMINARA, 61 ANNI. È IN LIBRERIA CON **I SEGRETI DEL GIOVEDÌ SERA** (EINAUDI).

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Foto GETTY IMAGES

Data: 16.07.2020 Pag.: 57,58
 Size: 4401 cm2 AVE: € 400491.00
 Tiratura: 175792
 Diffusione: 174592
 Lettori: 766000



GRAZIA ELVIRA SEMINARA

mania investe anche l'area urbana - il primo multisala e il primo solarium, la prima pizzeria e il primo Vespe, e ti ricordi il primo sushi bar.

I maschi sguazzano in questa china, sono i più conservatori. Le donne parlano di nuovi film da vedere, dei nuovi negozi aperti, di aiuole appena piantate, teatri restaurati - e tutti questi centri di toilette per cani e gatti, avete visto? E comunque siamo vegetariani, tutti. Solo un filetto al pepe verde un giovedì, in contrizione e media cottura, perché lo dice il dietologo - ma poi lenticchie e pastoni di farro. Siamo più o meno tutti animalisti, ecologisti, devoti al bio, ma in segreto rimpiangi l'innocenza di quando buttavati con gesto rapido e indolore tutto in un sacco, e non stavi a scollare il filo di stagnola dal tappo di plastica del latte, e non avevi il balcone oppresso dai bidoni. Abbiamo

eliminato molte cose, tra cui le collane pesanti, i rapporti noiosi, il lattosio, le scarpe scomode, i regali di disobbligo, le letture inutili, il glutine, le serate ufficiali, le rubriche di carta, le telefonate grazie a WhatsApp e le biblioteche grazie a Google, ma abbiamo l'angoscia di dimenticare le password e i Pin, perché frattanto cambia la biografia e dunque le date e gli anniversari a cui erano utilmente ancorati. Quasi tutti fra noi hanno avuto crisi di panico, amici indagati, tumori sparsi, furti di auto e di scooter, crolli mentali e analisti venali. Case allagate e idee geniali, spesso

insieme per l'adrenalina. Perdiamo amici in un giorno, li hai sentiti lunedì a pranzo poi l'infarto al tramonto - alcuni smettono col fumo e il tennis, altri riprendono la pipa, il giradischi o la canna da pesca. In compenso alcuni hanno doppie vite, doppio lavoro, doppio mento, doppie sim.

Nelle sere di pioggia, certe volte, ti chiedi dove sono finite certe cose, quella ciotola azzurra, la cravatta coi Beatles o la spilla di Samarcanda - forse rotte, rubate, dietro qualcosa nel pensile alto? - e chissà perché, pur non avendole mai amate, hai quel senso di ammanco e di ingiustizia. E poi quel tappo dell'oliera di Sophia, finito dietro il frigo - chissà se poi l'ha estratto, o è ancora là. Allora chiami i figli lontani, e loro ti chiedono perché hai quella voce, e se non ne hai (figli, non voce) cerchi su Netflix una cosa allegra. Conviviamo con malattie autoimmuni, vicini razzisti, gatti anaffettivi, pc pieni di virus, aumenti di stipendio, di peso, di autostima, ma combattiamo - o comunque hai la sensazione di farlo, tutti insieme e separatamente - il colesterolo, la fine della Sinistra, gli specchi troppo illuminati, le sanatorie, i leggings di ogni tipo, l'irrelevanza, l'ideologia del Prodotto interno lordo, l'osteoporosi, i bicchieri di plastica, i conservanti; i radicali liberi, i baci senza stile, i complimenti formulati male; il "ci" al posto del "gli", i reggiseni stretti, i reading di qualsiasi cosa,

i rumori di deglutizione, i peli dei gatti in aumento, le approssimazioni dell'Istituto nazionale di statistica.

Abbiamo perso il senso d'insieme, ci areniamo sul dettaglio, ma a volte basta rinominare le cose, chiamare realismo la rassegnazione - alla cellulite, al governo, all'ossessione per i grani duri, ai manuali d'istruzione, alla lavatrice troppo intelligente - e stai meglio.

Ogni tanto siamo felici, senza motivo, senza bisogno di indagare. Ci innamoriamo, andiamo in Messico e torniamo, ci incapricciamo dell'Islanda, vogliamo il sole di mezzanotte, facciamo progetti di lavoro, selfie, nuove amicizie, dici vorrei trasferirmi in Brasile, o in Provenza a produrre vino, magari tutti insieme, un casolare nel bosco o il residence iperconnesso, dipende dal giorno in cui ne parli, se hai bevuto, se.

Abbiamo 59 anni, da un nulla, ancora per un nulla. Ieri ne avevi 40, ma li hai avuti per circa 15 anni e ti sentivi al sicuro. Quelli che ne hanno 56 si sentono più fortunati di te, la conta diventa prioritaria anche se hai molti interessi, tutti vogliono sapere l'età altrui, poi raccontano quant'erano magri prima, e sodi e pieni di capelli, e si riapre l'orrida china del prima - il primo scooter, il primo hot dog, il primo Battisti o Battiato. Le donne cambiano posto, si siedono tutte al lato destro del tavolo, e i maschi tutti dall'altro. I neonanni sono i più noiosi, alle donne viene

in un giorno la gobba e ai maschi la pancia, e appena aprono l'iPhone per mostrarti i nipotini, a cena, chiami il ragazzo per ordinare.

Abbiamo detto milioni di volte "stress", "motivazioni", "realizzarsi", "percorso", "analisi", "relazionarsi". Molti di noi continuano a farlo, specialmente la parola analisi, ma adesso parli di quelle cliniche, da ritirare al laboratorio. Parecchi parlano sempre meno, ma altri molto di più, il che è un bene se i primi ascoltano. Alcuni notano nel silenzio nuove gradazioni, leggono libri sulle montagne e i valichi. Più spesso dici "tempo", "pillola", "rimani". O "piedi", "ossigeno", "cuore", "meraviglia".

Abbiamo tentato molto, in varie zone. Inventato qualcosa e sventato altro ma non tutto, litighiamo forse di più ma spesso smettiamo a metà, sopraffatti dal senso di spreco. **È un'emergenza che non ti aspetti. Un senso estremo di imminenza, di brivido scomposto, desiderio.** Il desiderio com'è nato, "de-siderium", mancanza e bisogno, snervante, di stelle. Soffri il buio. Aggiungo lampade a led, e una caldaia più potente, così la doccia ha più energia. Cambi materasso. Sogni con più qualità. Guardi il meteo sull'iPhone, più volte al giorno, e la notte per quello dopo. Metti in carica. Domani mare. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

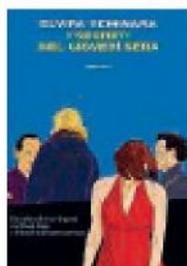
«Conviviamo con malattie autoimmuni, vicini razzisti, gatti anaffettivi. Combattiamo il colesterolo, gli specchi troppo illuminati, i bicchieri di plastica, i radicali liberi»

CRONACA QUI TORINO

Data: 30.07.2020 Pag.: 24
Size: 149 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



GENERAZIONALE Un gruppo di amici alle prese con la mezza età **Il giovedì sera dei quasi sessantenni** **tra le risate amare e qualche riflessione**



**I SEGRETI
DEL GIOVEDÌ
SERA**
Autore:
Elvira Seminara
Genere: **Narrativa**
Prezzo: **16,50 euro**

■ Se la vita durasse una settimana, per Elvis e i suoi amici oggi sarebbe giovedì. Infatti è di giovedì che s'incontrano. Per scrutarsi, raccontarsi le novità, fare bilanci dentro un mondo che si scompone sotto i piedi. Tra poco non avranno più cinquant'anni, e usciranno per sempre dall'età di mezzo per entrare in un territorio nuovo. Così, tra amori che nascono o franano, ansiolitici e aperitivi, cercano di varcare quella soglia labile e miracolosa saltandoci sopra come in una giostra, decisi a non scendere sin che dura il fiato - o il vino. La loro vita a diretto si riflette in un dialogo inesauribile, impudico, che ci vede coinvolti tutti, nella stessa risata e nella stessa paura: congedarsi senza preav-

viso dall'unica giovinezza che ci è stata assegnata. «Abbiamo 59 anni, alcuni di noi hanno smesso di tingersi i capelli e di fumare, altri hanno cominciato la dieta e la Recherche, però dicendo che la rileggono. Facciamo finta di credere a un sacco di cose: che dimostriamo al massimo 48 anni, che non siamo depressi ma disincantati, che quella non è pancia ma colite. Che il vino rosso fa bene, e il caffè allunga la vita. Abbiamo voglia di ridere, ma ci commuoviamo spesso e diamo la colpa al polline. Guardiamo il meteo sull'iPhone, più volte al giorno, e la notte per quello dopo. Mettiamo in carica. Domani sole». «I segreti del giovedì sera» (Einaudi, 16,50 euro; ebook 8,99 euro) di Elvira Seminara.

Data: 01.08.2020 Pag.: 89
 Size: 531 cm2 AVE: € 63189.00
 Tiratura: 290906
 Diffusione: 272726
 Lettori: 570000



Righe tempestose
Le scelte di
 Serena Dandini

Il valore della "sottrazione"

Di quanti oggetti abbiamo davvero bisogno per essere felici? In un libro l'aiuto (filosofico) per dirigere le nostre energie verso obiettivi più salutari

Esiste un altro modo di vivere? Diverso, intendo, da quello a cui ormai siamo abituati a trascorrere le nostre giornate puntellate da impegni, incontri sui social, doveri e complicazioni. Migliaia di complicazioni, che spesso ci costruiamo ad arte per arginare il senso di vuoto che ci assale quando per caso ci avanza del tempo. Esiste un altro modo di vivere? È una domanda filosofica e l'unico che può suggerirci una risposta è senz'altro un filosofo. Ma c'è ancora chi ha scelto - in quest'epoca di blogger e influencer - l'antica attività di porsi delle domande che indaghino l'animo umano?

La risposta è sì, esistono ancora i filosofi e ce ne sono anche di giovani come Leonardo Caffo, che è in libreria con *Quattro capanne* (nottetempo), interessante memoir filosofico attraverso il quale ci conduce in un insolito viaggio in quattro luoghi di ritiro scelti da altrettanti personaggi i quali non solo hanno teorizzato un'esistenza diversa ma l'hanno fisicamente messa in pratica scegliendo la "semplicità". Parola magica che spesso viene evocata nelle cene mondane come un lasciapassare smart da chi ha deciso di dare un tocco new age alle proprie abitudini inserendo «lo yoga tra un aperitivo e l'altro, la meditazione porta a porta, addirittura le musiche tibetane da ascoltare la mattina prima di andare in azienda». Non è di questa "semplicità" che ci parla l'autore, bensì di un'immersione profonda in una vita diversa. Le capanne raccontate appartengono a Henry David Thoreau, a Theodore "Unabomber" Kaczynski (sì, proprio lui), all'architetto Le Corbusier e al filosofo Ludwig Wittgenstein, esseri umani molto diversi tra loro ma che rappresentano per Caffo quattro metafore di vite "diverse" possibili.

Nei loro rifugi essenziali, sulle sponde di un lago o nel fitto di un bosco, hanno esplorato un diverso rapporto con la natura, mettendo in pratica l'esercizio della "sottrazione", altra parola che in tempi di consumismo sembra quasi una bestemmia. Di quanti oggetti abbiamo realmente bisogno per essere felici? È una domanda che ci poniamo, di solito, quando stiamo per affrontare un trasloco e non riusciamo a rinunciare alle cose più inutili. *Quattro capanne* può essere un utile viatico, un aiuto filosofico per rimettere in moto le nostre energie verso obiettivi più salutari: forse non ne usciremo migliori, come si dice, ma già diventare più semplici sarebbe un bel traguardo. Per noi e per il nostro, unico, pianeta.

Sullo scaffale:



I segreti del giovedì sera
 di Elvira Seminarà
 EINAUDI, PAGO. 189, EURO 18,50

Crinale difficilissimo quello dei 59 anni: da un lato una nebulosa di ricordi, vittorie e sconfitte, dall'altro un futuro incerto per durata e intensità, con l'unica certezza che, stavolta sì, si entrerà a far parte della categoria anziani. Elvis e i suoi amici si incontrano di giovedì, ballano nevrotici e leggeri su questo crinale tra amori che nascono o finiscono, tradimenti e dubbi morali, nuove conversioni e digressioni nichiliste, vino e vite vissute. Quante ne ha attraversate chi sta per lasciare per sempre i cinquantenni? Un flusso di parole graffianti ma mai ciniche, una giostra di boomers indaffarati a fare i conti con l'unica giovinezza che ci è stata data. Si ride, in agrodolce. *M.G.L.*



Il gioco della devozione
 di S.R. Masters
 GARZANTI, PAGO. 416, EURO 19

«Tutto ebbe inizio la notte in cui Will ci disse che sarebbe diventato un serial killer». E che avrebbe ucciso tre persone. Ha 15 anni Will, quella volta, come i suoi quattro amici - Steve, Jen, Adeline e Rupesh - che sfida al gioco della Devozione: sarebbero capaci di restare dalla sua parte anche in quel caso? Quando si incontrano di nuovo, 15 anni dopo, quelle parole sono ancora tra loro. Salta fuori che due persone sono state "suicidate" proprio come descritto da Will. Che intanto non si trova. Devono rompere il patto che li lega e denunciarlo alla polizia? E mentre emergono dal passato tradimenti e menzogne, qualcuno trascina tutti in un gioco più pericoloso. *L.B.*

Data: 01.08.2020 Pag.: 17
 Size: 215 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Elvira Seminara

Tutti a Catania, giovedì sera



ROBERTO PAVANELLO

«**A** vere sessant'anni» potrebbe essere il sottotitolo del nuovo libro di Elvira Seminara, *I segreti del giovedì sera* (Einaudi, pp. 200, € 16.50), che vede protagonista un gruppo di amici che stanno abbandonando i cinquantenni. Cosa significa avere 60 anni oggi? Si è anziani o, come scrive l'autrice citando uno studio, «adulti maturi»? È la riflessione che si snoda intorno a incontri, dialoghi e riflessioni della stessa Elvira – che racconta in prima persona – e dei suoi amici. Il tempo che passa, con tutte le inevitabili conseguenze: fisiche e psicologiche. Ma non c'è alcuna intenzione di arrendersi, anzi: «Mi piace credere nella giocabilità della vita, Elvis. Sono ai tempi supplementari, che devo fare, se non saltare, senza guardare indietro?», rivendica uno di loro. In una Catania vera co-protagonista, il gruppo ha scelto il giovedì sera per gli incontri nei quali misurano e si misurano le esistenze. Una dolente malinconia pervade le pagine in cui la Seminara non fa sconti a nessuno,

senza però rinunciare a uno sguardo affettuoso ai personaggi. Uno sguardo attento e molto femminile, con una buona dose di (auto)ironia. Non serve essere coetanei per immedesimarsi: sono cose della vita e non importa l'età, conta come le affrontiamo. E anche con chi. E quindi? Ci si vede giovedì sera a Catania?

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile